Anno XXXV° Giovedì 28 Marzo 1901 Conto corrente colla posta N 75

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'intervista dell'on. Zanardelli

col giornalista americano sulle alleanze e sui trattati di commercio viene commentata largamente e non favorevolmente, nel complesso, dalla stampa di Parigi e di Berlino.

Le due attitudini si possono riassumere così: a Parigi non ci credono e approfittano per spiattellarci che non saranno i francesi a cavarci dalla fame; - e a Berlino si ripiglia dai giornali più indipendenti un linguaggio agro-dolce.

In sostanza l'intervista - che poi non rispecchia (come rilevasi dalla *Tribuna*) esattamente il pensiero del Presidente del Consiglio - se non fu in cattivo servizio politico, fu poco meno.

Non crediamo che questa smania dei nostri ministri di mettere in piazza le proprie tendenze personali possa giovare al paese - sopratutto ora che, per la rinnovazione dei trattati di commercio, si deve seguire un contegno oculato, fermo, derivante da una preparazione matura, che disgraziatamente chi governa l'Italia si mostra di non avere.

Una piccola aggiunta.

In risposta agli entusiasmi per la Francia dell'on. Zanardelli, alla Camera francese fu presentata la proposta d'una tassa sui padroni che impiegano operai stranieri. La legge è diretta specialmente contro i molti italiani che lavorano in Francia. Altro che *fraternitè*, on. Zanardelli!

La clausola dei vini italiani

in Austria

Ci scrivono da Roma 26:

La notizia che la commissione austriaca incaricata di studiare la questione dei vini, dichiarò che la clausola non può essere mantenuta, ha prodotto viva e dolorosa impressione in questi circoli agrari e in quelli politici.

Si nota che con l'abolizione della clausola noi veniamo a perdere cinquanta o sessanta milioni che compensavano, in certo qual modo il trattamento di favore che noi facciamo al legname, all'alcool ed al granone austriaco. Se quindi la clausola non sarà mantenuta noi non potremo rinnovare il trattato di commercio.

Si nota pure che se il trattato di commercio non si rinnoverà, gli esportatori austriaci di legname, di alcool e di granone perderanno forse più di quello che non perderanno i nostri esportatori di vini specialmente meridionali.

Può essere quindi che questi facciano una agitazione contraria a coloro che vogliono abolire la clausola e che questa sia mantenuta.

Comunque, certo è questo: se la clausola non si mantiene, il trattato di commercio non sarà rinnovato.

Lettere parlamentari

UNA PROPOSTA DI LEGGE SUL DAZIO variabile sul grano

Roma, 26 marzo.

(*Tilaventus*). L'on. Maggiorino Ferraris che tanto si occupa di cose agrarie, sta ora occupandosi di un suo disegno di legge avente lo scopo di rendere variabile il dazio doganale sul grano. Il concetto da cui egli parte fu da lui stesso esposto già nel fascicolo 696 della *Nuova Antologia*.

« Il dazio, egli sostiene, deve essere posto in correlazione al prezzo del grano del mercato libero. Lo scopo del dazio non è quello di rincarare a qualunque costo il prezzo del grano, ma di impedire possibilmente ch'esso discenda di troppo al disotto d'un certo limite. Quando, per cause naturali, il prezzo del grano nel mercato libero sale, cosicchè si accosta a tale limite o lo raggiunge, il dazio sul grano deve discendere o scomparire affatto. »

Ciò, egli dimostra, è giustissimo, perchè il prezzo del grano estero oscilla, non di mese in mese ma, generalmente, a ogni quattro o cinque anni, tanto è vero che dopo alcuni anni di prezzi mitissimi, si ebbero gli alti prezzi del 1898, e quindi i tumulti di maggio che scoppiarono in causa del rincaro del pane. Da ciò deriva la necessità di un *dazio variabile*.

Egli sostiene, e con ragione, che v'è una piena contraddizione tra i due *fattori* che determinano in Italia il prezzo del grano e il costo del pane; poichè uno è *variabile*, cioè il costo del grano nel mercato mondiale, l'altro *costante*, e consiste nell'attuale imposta del dazio doganale sul grano, nei dazi comunali e nell'aggio dell'oro. Viene di conseguenza che, se nelle annate in cui il prezzo del frumento è basso, queste imposte si possono senza alcuna difficoltà sopportare, non così allorchè rialza il prezzo del grano all'estero, tanto più che, crescendo il prezzo del grano, il dazio rimane tale e quale ma rialza anche l'aggio dell'oro.

Le proposte dell'on. M. Ferraris sarebbero perciò dirette ad aiutare le classi popolari cittadine senza però rovinare le classi agricole o il bilancio dello stato. E per far questo egli ha imaginato un sistema economico nuovo mediante il quale il dazio sul grano varierebbe secondo il variare del prezzo del frumento estero cercando però di mantenere, questo al prezzo costante di L. 25 al quintale.

Tali i criteri dell'on. M. Ferraris nell'escogitare questo provvedimento economico di vero interesse nazionale e di grande vantaggio per le classi povere. Credo che tale proposta sia stata accolta favorevolmente da diversi deputati, anzi da alcuni, fra cui il vostro on. De Asarta, anche firmata. Non so quando sarà presentata alla Camera per la discussione ma, credo, prima delle ferie pasquali, che, cominceranno, pare, o giovedì o alla più lunga sabato.

La relazione del Direttore generale

della Banca d'Italia

Roma, 26.

Come sarete stati informati dai telegrammi (Vedi *Giornale* di ieri), lunedì 25 corr. ebbe luogo la consueta adunanza generale degli azionisti della Banca, che riuscì oltremodo numerosa.

Il Direttore generale, comm. Stringher, ha dato lettura di una chiara, dettagliata, splendida relazione, dalla quale ci piace riportare alcuni brani salienti.

Dopo aver commemorato il compianto direttore Marchiori egli incomincia:

« E' mio fermo intendimento che la Banca d'Italia rimanga fedele alle sue corrette tradizioni, e la sua Amministrazione sia ognora informata al concetto di una osservanza scrupolosa alle leggi e agli Statuti che la governano, e della doverosa deferenza verso chi rappresenta lo Stato.

Ciò darà forza all'Amministrazione per ottenere che le sorti dell'Istituto sieno efficacemente tutelate dai poteri pubblici. Così potrà essere agevolata la soluzione di quei problemi, i quali intendano all'inseparabile interesse dell'economia nazionale e della Banca; mentre questa potrà opporre una più salutare resistenza verso qualunque indiscreta pretesa.

Gli *ordinamenti legislativi* che governano l'Istituto, benchè varie volte modificati, sono tuttavia *perfettibili*. Essi daranno alla Amministrazione argomento di esame e di studio, per avvisare a quelle opportune revisioni delle quali l'esperienza dimostrasse l'utilità, inspirandosi al concetto di porre l'Istituto in condizione di compiere nel miglior modo la sua funzione nel movimento economico del paese. Ogni passo che la Banca farà in questa via contribuirà ai suoi duraturi interessi ».

E più innanzi:

« Quali fossero le condizioni d'origine della Banca voi lo sapete per esperienza, giacchè gli oneri che vi sono imposti stanno ad attestare che per le tristi vicende che duramente provarono il paese, la Banca d'Italia nacque in gravi condizioni. Ma voi mostraste di confidare nel suo graduale risanamento, e mostraste di avere fiducia nell'Amministrazione, accogliendo le proposte che vi furono fatte, non ostante che esse si traducessero in sacrifici ingenti, persuasi che esse avrebbero reso possibile il ritorno del vostro Istituto allo stato normale.

La sistemazione di una quantità di operazioni intricate, nelle quali erano interessati Istituti e Società che avevano sospeso i pagamenti o si trovavano in istato di fallimento; la liquidazione di una parte considerevole delle operazioni immobilizzate; il ringagliardamento delle riserve metalliche; l'indirizzo dato alle operazioni per costituire un portafoglio meglio rispondente alla sua indole di Istituto di emissione: tutto ciò costituisce un insieme di opere e di risultamenti, dei quali si può essere abbastanza soddisfatti.

Mancheremmo, peraltro, al nostro dovere se non parlassimo a Voi con quello schietto linguaggio che avete mostrato di apprezzare, se cioè vi tacessimo che, vinte con fortuna le più ardue prove, la Banca deve ancora agire efficacemente per superare difficoltà non lievi. Queste riguardano, da un lato, la ulteriore liquidazione delle partite immobilizzate e l'assetto definitivo del Credito Fondiario in liquidazione; dall'altro, l'azione della Banca nell'esercizio dell'emissione.

Può dirsi che questo secondo aspetto del problema bancario, risolventesi nel bisogno di una maggiore elasticità di mezzi, sia sorto di recente, giacchè l'Istituto non poteva sentirne lo stimolo allorquando aveva costantemente larghi margini di circolazione. Se non che il graduale miglioramento delle condizioni economiche del paese e l'incremento di alcune industrie hanno domandato una maggior copia di denaro circolante mentre venivano ridotte le disponibilità in biglietti, e le non agevoli condizioni monetarie di importanti mercati stranieri esercitavano un influsso sfavorevole sul mercato italiano.

Questa condizione di cose che, in parte ha origine in cause di carattere permanente, impone agli Istituti di emissione, e segnatamente al nostro, speciali doveri.

La Banca deve essere uno strumento robusto dell'attività economica del paese. In questo suo compito essa deve trovarsi sorretta dal maggiore prestigio morale derivante, oltre che dalla condizione sua, dal benevolo appoggio dei pubblici poteri: il quale non può esserle negato quando essa rimanga nell'orbita segnata dalle leggi e dagli ordinamenti che la governano.

E mentre vediamo con soddisfazione aumentare l'attività nazionale in ogni ramo, consideriamo che quanto più il paese procede su questa via, tanto più la Banca deve migliorare sè stessa, la mercè di un'azione costante e di un'amministrazione schietta, oculata e parsimoniosa.

Da ciò che abbiamo detto, non per disegnare un programma, bensì per esporvi semplicemente il nostro pensiero, potete arguire, o Signori, che non tutte le difficoltà sono ancor vinte per raggiungere il desiderato fine nell'interesse vostro, il quale non è e non può mai esser disgiunto da quello dell'economia nazionale. »

QUALE E' IL VERO CONDANNATO A MORTE?

Come riferimmo ieri, a proposito della tragedia di Spezia, vi sono due Orsini dei quali uno deve essere stato condannato a morte: vi è, cioè, quello che da un anno è rinchiuso nelle carceri di Buenos-Ayres e che afferma di essere invece Giuseppe Revello e l'altro di Napoli che ha da sè stesso dichiarato lunedì scorso di esser l'Orsini.

Quale è il vero condannato a morte?

E' un deplorevole errore giudiziario quello di Buenos Ayres od una mistificazione questa di Napoli?

Ricordiamo, a questo proposito, la commedia dell'altro marinaio Pietro Vadalà, che comparve, due anni or sono, sotto la veste dell'Orsini e che, all'ultimo momento, rilevò l'esser suo, quando già il tribunale stava per ritirarsi e pronunciare la sentenza.

Si tratta di uno strano mistero, che sarà chiarito col confronto tra i due arrestati, confronto che è da augurarsi avvenga al più presto, perchè, se l'arrestato di Buenos-Ayres è davvero Giuseppe Revello, non sia più a lungo vittima di una fatale somiglianza.

* *

Ed ecco, per chi non ricorda, un breve racconto della tragedia del triste eroe che da 10 anni sfugge alla pena:

Nel dicembre del 1888 nel cantiere marittimo di San Bortolomeo di Spezia il marinaio infermiere Alfredo Orsini attaccò lite col marinaio Messina Domenico. Intervenuto il nostromo Fornacelli per metter pace tra i due, l'Orsini, armatosi di pugnale, s'avventò contro di lui e contro il furiere Fornacelli colpendoli a morte. Uccise anche altri due marinai, e ne ferì altri tre.

Una vera strage!

Per gli uscieri giudiziari

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, marzo 1901.

Ho dato una rapida occhiata al disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati nella seduta 25 gennaio p. p. dal Ministro di Grazia Giustizia di concerto col Ministro del Tesoro, sull'ordinamento del servizio degli uscieri giudiziari.

Nella relazione ministeriale, che precede quel disegno di legge, vi si leggono le solite querimonie, le solite promesse di miglioramento, vi si parla della cassa pensioni; non sono dimenticate le pene ecc. oltre a quella importantissima innovazione, che da sola basterà a pascere quegli umili funzionari; e cioè il cambiamento del nome di usciere con altro più alto sonante, più burocratico quello di uffiziale giudiziario Già, una commissione che facia studi per concretare qualche cosa di serio, di veramente utile e pratico, riuscirà sempre nell'intento, quando per esempio per trattare di chimica o chirurgia, venga chiamato chi sia avvocato.

Ma lasciamo la celia.

Nelle commissioni molteplici, che fra parentesi, nulla han fatto di buono, furono chiamate bravissime persone, arche di scienza e di teoria, ma non pratiche, non tecniche in materia. Non era forse meglio, chiamar a far parte di quelle commissioni, qualche usciere di Corte, o di Tribunale, magari qualche vecchio Cancelliere che per esser sempre in contatto con quelli, deve esser sempre conoscitore della partita? Il buon senso avrebbe dovuto a ciò consigliare. Ma no signore, è necessario di scomodare persone le quali non avrebbero voglia di essere seccate, Consiglieri di Cassazione, Consiglieri di Stato, Procuratori Generali, tutte ottime, brave, bravissime persone, alle quali le occupazioni loro, lasciano ben poco tempo di pensare e curare il benessere di quei poveri paria, la di cui condizione hanno sempre più reso difficile.

Infatti sino al 1870, continuando il lodatissimo sistema austriaco, il povero usciere, aveva uno stipendio fisso; - il diritto di esigere le trasferte penali, pagassero o no i condannati, avevano il diritto di trasferta per ogni atto civile; - non essendovi termini sì brevi per comparire come colla nostra procedura, potevano fare meno viaggi, risparmiando la spesa, e tante altre facilitazioni. Di tutto questo cosa lor resta ora? Dal 1870 in poi, ogni anno han peggiorata la condizione degli uscieri giudiziari; oltre all'aver ridotto, tagliato, asportato ogni cespite lucroso, si è venuti a questo: di farsi servire per forza, senza pagare! Si sono obbligati gli uscieri a servir *gratis* lo Stato in tutte le diverse e molteplici branchie; tutte le notifiche delle pubbliche amministrazioni, sono *gratis*; - *gratis* le notifiche di atti stranieri contro i regnicoli (e non sono poche); E non solo le notifiche sono *gratis*, ma a sue spese il povero usciere deve portarsi parecchie volte delle decine di chilometri lontano dalla sua residenza. Mentre p. e. in Austria gli uscieri per notificare atti nostri, debbono esser pagati prima; da noi per diritto di reciprocità, non lo sono nè prima, nè dopo.

Ma questo ancora è nulla, udite il seguito.

Allorquando per disgrazia viene a morte un'usciere, e la vedova od i figli (che restano sempre tapinelli) ricorrono per un sussidio; - il Ministro, con uno atto che fa onore al suo cuore ed alla sua coscienza *si degna* (sic) di concedere il chiesto sussidio in lire tante mensili dal pagarsi dai collieghi a. b. c. del povero defunto.

Il che vuol dire che S. E. si è degnata e permessa di metter le mani nelle tasche degli altri, in quelle di coloro che spesse volte impossibilitati a far fronte ai bisogni della propria famiglia e loro (dirò così soltanto) leva di tasca una somma, sulla quale nessuno avrebbe diritto di stendere gli artigli, perchè è, di chi lavorando se l'ha guadagnata. Ma non basta ancora.

A. b. c. ricorre, dimostra come esso con cinque, sei, otto figli non possa vivere cogli scarsi proventi, che la R. Mobile riduce ancor più sottili; — non basta che accenni a disgrazie, a malattie cui sgraziatamente esso o la famiglia ebbero od hanno; — non basta che il Pretore conoscendo il vero stato di cose, lo raccomandi al sig. Procuratore del Re, che questi, colla scorta degli stati trimestrali, che dimostrano ogni giorno come i proventi vadano scemando, scriva, interponga i suoi uffici, i suoi pareri, i suoi consigli, appoggi la domanda acchè sia sollevato da tanto peso e da tanta ingiustizia quell'infelice. Nos signore; tutto questo non basta; si respinge il ricorso, si ordina il pagamento e si impone il silenzio per sempre; e guai a chi parla. E' questa giustizia, è questa umanità?

Un tempo gli uscieri potevano calcolare di pagar la R. M. colla notifica della tassa di manomorta, due anni fa venne tolta anche quella; — ed essi si chiedono: e cosa ci date per il servizio che facciamo per lo Stato, che cosa ci date per quello che ci togliete, per il danno che ci avete portato colla legge sui conciliatori, per le notifiche degli atti che vengono dall'Estero, per i diritti che ci annientate e che noi abbiamo già acquisito? La risposta è sempre la stessa: *nulla*.

Si parla di pensione, di cassa di previdenza, ma provvidentemente si comincia col fissare un'onere annuo di 60, 70 e 90 lire per ciascuno a seconda della classe alla quale l'usciere appartiene; per modo che esso povero infelice ed illuso, dopo 30 anni di servizio, se campa, viene appena appena ad avere come pensione, l'interesse delle somme versate.

Ma della pensione parleremo su un altro articolo. Quello che importa oggi si è di far conoscere a quanta altezza di studii siano saliti a Palazzo Firenze.

Colla vecchia tariffa all'usciere che elevava un protesto spettavano lire 2.00 per originale dell'atto, per qualunque somma, mentre (vedi giustizia) ai notai la tariffa segna il doppio, più il diritto di accesso, che all'usciere non spetta, sebbene sia per esso costretto a portarsi sul sito, come il notaio. Or bene colla nuova tariffa tanto per migliorare la condizione di quei funzionari si riduce il diritto a una lira se la somma è inferiore alle lire 50, se sino a lire 200 il diritto è di lire 1.50 crescendo poi mezza lire ogni lire 300 e lire 3 se la somma capitale è di mille. Se si considera che la gran parte delle cambiali, specie nelle campagne sono sotto la somma di lire 500, si vedrà qual bel miglioramento si cerchi di fare a quei funzionari. Di questi miglioramenti nell'accennato progetto ve ne sono parecchi, ma parleremo in avvenire.

Una confutazione dell'Esercito

AGLI APPUNTI FATTI SULLA SPEDIZIONE IN CINA

Per le reclute che hanno un fratello distaccato in Cina

Il giornale l'*Esercito* pubblica una lunga confutazione agli appunti fatti alla Camera e dai giornali sulla nostra spedizione in Cina.

Da questa pubblicazione risulta che il numero totale dei morti dalla partenza dall'Italia ad oggi è di 23 militari di truppa, dei quali 3 sbarcati durante il viaggio e deceduti negli ospitali di Aden e Singapore ed uno morto a bordo.

Il Ministero della guerra decise che la chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1880, per quali abbiano un fratello sotto le armi distaccato in Cina, sia sospesa fino a che detto fratello non abbia fatto ritorno in patria.

Le domande, all'uopo, dovranno dagli interessati essere rivolte al Ministero della guerra per mezzo dei comandanti di distretto.

Al caffè.

— Che cosa prende il signore?

— Un maledetto raffreddore, amico mio, se non chiudete subito quella porta!

Un voto degli studenti

Abbiamo da Roma, 26:

Duecento studenti della Facoltà di lettere dell'Università di Roma, presenteranno per mezzo dei senatori Codronchi e Finali il loro voto al ministro dell'istruzione affinchè ad una delle cattedre presentemente vacanti in questa Facoltà, sia chiamato Giovanni Pascoli, il quale ora insegna all'Università di Messina.

La *Tribuna*, a questo proposito, aggiunge: Segnaliamo il fatto con vivo compiacimento, non solo perchè riguarda Pascoli, una delle più geniali e feconde nostre menti d'oggi, ma anche perchè gli studenti, rinnovando felicemente una consuetudine degli Atenei medioevali, hanno richiamato l'attenzione del Governo, sulla nostra Università che, per appartenere a Roma, dovrebbe essere in tutto la più perfetta.

Lo scoppio d'una polla d'acqua

Uno strano fenomeno

Scrivono da Lavagna (Genova) 26:

Narro semplicemente come è avvenuto il fatto. Nella mattina del giorno 20, verso le ore 7 1[2, in una località sita sul monte S. Giacomo a 300 metri sul livello del mare, scoppiò con enorme fragore, simile allo sparo di molti cannoni, una polla d'acqua posta sotto il suolo, gettando per aria roccia, alberi ed ogni altra cosa che vi si trovava sopra.

Dei frantumi si formò una grossa frana che rovinò precipitosamente per due chilometri circa giù per la valle, svellendo e spezzando le piante che trovava sul suo passaggio e andando a finire nel fiume Lavagna.

Una commissione di tecnici e scienziati si recherà nell'indicata località a studiare l'interessante fenomeno.

Cronaca provinciale

Da BUJA

I due nuovi medici condotti

UN'ALTRA MISERA FINE

Ci scrivono in data 27:

(*T. C.*). Domenica si riuniva il nostro Consiglio Comunale per la nomina due nuovi medici ed a maggioranza vennero scelti il sig. dott. De Giorgi ora medico a Raccolana ed il sig. dott. Lovisoni di Cervignano. Tanto l'una che l'altra scelta, a quanto mi si riferisce, è stata ottima. Vedremo se le nostre speranze saranno realizzate.

* *

Ed eccovi ora i precisi particolari della misera fine del Menis Domenico, d'anni 30, fornacciaio di Buia.

Domenica mattina egli venne trovato steso a terra e con la bocca in giù nel proprio cortile sito nella borgata di Urbignacco.

Sul luttuoso fatto una sola la versione, e cioè che il Menis par sia rincasato un po' tardi e che trovando la porta della casa chiusa, per non incomodare forse i suoi di casa, prese una scala a mano ed adagiatala al muro di dietro alla casa, andò per arrampicarsi alla finestra della sua camera, e per l'oscurità della notte, od anche perchè fosse stato un po' bevuto, cadde al suolo rimanendo cadavere sul colpo.

Non avendo pronunciato nessun grido che potesse dare sospetto dell'accaduto ai suoi di casa, essi vennero informati della disgrazia solo nel mattino seguente, nel mentre si trovavano alla messa nella chiesa di Madonna.

* *

Altra disgrazia e nel giorno stesso successe ad un tale Cragnolini Antonio, d'anni 75 circa, di S. Floreano borgata di questo Comune.

A quanto pare questo povero vecchio aveva l'abitudine la domenica di lasciarsi prendere dal vino e male lo incolse; poichè domenica scorsa dopo essere stato a bere nella borgata di Avilla, distante forse mezzo chilometro da casa sua, s'incamminò per portarsi a casa e quando fu quasi alle prime case di S. Floreano anzichè dirigersi sulla strada maestra svoltò a sinistra in una strada di campagna e quando fu a un cento metri più in giù si vede che con una sbandata andò a ruzzolare in un fossato un po' profondo, dopo quest'ultime pioggie, rimanendo in tale modo annegato.

Del fatto nessuno ebbe ad accorgersi poichè lunedì stesso i suoi di casa andavano per il paese in cerca di lui senza ben inteso ritrovarlo, e solo ieri venne finalmente scoperto il cadavere.

Si vede che il povero uomo ebbe per diverso tempo a lottare fra la vita e la morte poichè s'ebbero a riscontrare sull'orlo del fossato stesso dei cespugli lacerati. Trovatosi all'improvviso nell'acqua, i fumi del vino debbono essergli passati, e tentò tutti i sforzi per potere salire sulla strada, finchè vinto dalla stanchezza ebbe a soccombere.

Anche nelle sue mani trovavasi terricio misto a erba, segno pur questo non dubbio della lotta che ebbe a sostenere il disgraziato.

Da PONTEBBA

Suicidio o disgrazia?

Nella breve fermata del treno lusso Nizza-Vienna che qui giunge alle 7.54 fu ieri mattina trovato, appeso ai tubi sotto il bagagliaio di coda un panciotto di stoffa color verde oliva stracciato in vari punti e lordo di sangue.

L'agente ferroviario che lo trovò lo consegnò all'ufficio di P. S. che tosto iniziò le pratiche e le indagini del caso. Nel taschino del panciotto furono trovate monete per il valore di 2 lire circa.

Pare molto probabilmente che il treno nel lungo percorso da Genova a Pontebba abbia investito qualche disgraziato oppure che si tratti di suicidio.

Da SUTRIO

La banda della Società Op. di Mutuo Soccorso

Ci scrivono in data 27:

Alla nuova banda si sono iscritti 39 giovani. La sottoscrizione per il fondo di riserva procede benissimo. La Presidenza della Filarmonica ricevette numerose lettere d'adesione e di plauso di compaesani all'estero e nel regno.

Gli strumenti verranno dalla rinomata fabbrica di Biella, e la spesa sarà circa di 1800 lire.

L'inaugurazione della banda verrà fatta nel febbraio dell'anno venturo, con grande solennità, e col concorso di diverse Società operaie della Carnia.

Eros

Da SPILIMBERGO

Mercati settimanali bovini

Acquisto di toro Simmenthal Friburgo

Ci scrivono in data 27:

In questo mese ebbero principio i mercati settimanali bovini, ma come di consueto non furono molto frequentati.

Quest'oggi però il mercato si mostrò più animato, per cui poterono essere combinati diversi affari a mezzo dei negozianti toscani, che ne esportarono oltre 80, e che li diressero a Lucca. Anche le bestie da carne (vacche) offrirono buon campo d'acquisto, e ne vennero vendute ai negozianti di Pianzano.

Si lamenta la presenza dei piccoli negozianti, che facendo incetta di giovani animali durante la settimana, dimezzano i guadagni ai forti negozianti. Questo lamento, però fu tenuto celato nei passati anni, quando pur esistendo i piccoli negozianti, questi vivevano di buon accordo coi negozianti maggiori.

E' giusto, che chi maggiormente espone, sia meglio favorito negli utili, ma col sistema attuale il commercio dei piccoli negozianti, verrebbe ad essere paralizzato, se a questi avesse a mancare il coraggio di tentare altre piazze, affidando i propri capitali a mano di terzi ed all'onestà di questi. Un buon accordo quindi potrebbe ritornare il commercio alle condizioni degli anni scorsi.

In questa piazza, durante i mesi di aprile e maggio abbondano i riprodotti sotto l'anno ed oltre l'anno, che si mostrano bene sviluppati, e rimunerativi. Anche qui si osserva che la riproduzione col tipo Simmenthal-Friburgo va sempre più estendendosi, ed incontrando l'opinione generale, tanto che da molti è sentito il bisogno, che pure in questa plaga sia introdotto un toro originario svizzero, per continuare nella via del miglioramento. Questo Comizio agrario sta già facendo le pratiche opportune per ottenerlo, essendo coadiuvato dal concorso di questo Comune, che tiene a ciò stanziata una somma.

Tempo addietro per iniziativa privata si era introdotto un torello originario S. Fr. pagato ad alto prezzo, ma la calunnia — venticello che non cessa mai di soffiare contro qualunque — non lo risparmiò, per cui venne rivenduto, e così potè migliorare la plaga di Zoppola (di Pordenone) anzichè questa. E' sperabile che ciò non succeda col nuovo acquisto, che si farà, per non lamentarne di poi la sua mancanza, come oggi si fa per quello perduto.

DAL FRIULI ORIENTALE

Locande sanitarie

In *Cervignano* già da tre anni funziona la *locanda sanitaria* pei pellagrosi poveri del Comune; ora l'istituzione si estende ai comuni di *Terzo — Aquileia — Fiumicello.*

A tale riguardo i deputati on. Antonelli, Lenassi e Verzegnassi con altri 17 colleghi presentarono al Parlamento una mozione invitante il Governo a sussidiare il comitato costituitosi in *Gradisca* per combattere la pellagra.

I poeti dialettali

Girano ora per l'Italia, accolti dapertutto con sincero godimento e con grande clamore di applausi, i poeti dialettali.

Testoni di Bologna, Barbarini di Verona, Neri Tanfucio di Livorno e specialmente i romani Pascarella e Salustri (Trilussa) negli ampi teatri, affollati, vanno recitando i sonetti, le leggende del popolo.

A proposito di codeste poesie dialettali tempo fa *Gandolin* pubblicava un articolo, nel quale insisteva sopra una sua fissazione antica: quella, cioè, di credere che il romanesco, per naturale evoluzione, uscendo dai limiti dialettali, sia destinato a formare un largo patrimonio di vera, propria lingua parlata, nazionale.

L'idioma toscano, è vero, ha grazie infinite, varietà inesauribile, ricchezza prodigiosa di sinonimie, di nomenclatura, di locuzioni stupendamente cesellate; ma la lingua italiana, nella bocca romana, oltre l'agilità e la dovizia, ha di proprio, di speciale, un'ampiezza di struttura sintetica, un'efficacia tale di robuste imagini, di felici antitesi, di espressioni scultorie, che attesta tutta la nobiltà latina delle sue origini.

* *

Tutte le volte che i critici hanno a parlare dei moderni poeti romani, non dimenticano di citare il Belli, buonanima, come a dire il nonno di tutti: ma conviene pure avvertire che, dall'epoca del Belli a oggi, il romanesco ha compiuto una larga evoluzione dal dialetto urbano verso la lingua nazionale e che il Pascarella, il quale, per intenti civili sopratutto, sta molto al disopra degli altri rimatori, rappresenta un indice di tale evoluzione anche nel campo letterario, poichè per opera sua, come affermò acutamente il Carducci, dalla dilettazione di sonetti satirici o patetici, la lirica romana, senza rinunciare all'ispirazione popolare, anzi giovandosene, affrontò e vinse le difficoltà ardue dell'epopea.

Altri maggiori, arditi, gloriosi passi farà in seguito e tra non molto, quando il Pascarella avrà compiuto la meravigliosa collana della *Storia nostra*, a cui lavora da sei anni o sette, con l'ardore e la diligenza che mette nelle cose sue: quando cioè ci darà un vero, completo poema nazionale che, a giudizio dei maestri che ne hanno già gustato le primizie, farà salire assai gradini verso più alto ideale d'arte a uno dei poeti più popolari della nostra età.

* *

Intanto, già ora, grande è il suo successo, in ogni regione della penisola: e molto significante è il successo spontaneo in Genova, appunto perchè parrebbe il terreno forse meno adatto all'importazione della poesia dialettale. Sì, siamo d'accordo: al successo contribuisce assai l'arte personale e mirabile del dicitore, che manifesta eccezionali facoltà anche in questo ramo: poichè egli non recita, ma dice: e non solo dice, con semplicità raffinata, ma sente e trasfonde il proprio sentimento, raggiungendo così la finalità artistica assegnata da Tolstoi: trasmettere altrui esattamente le proprie sensazioni, quasi in una comunione di vibrazioni psichiche.

Ma grandissima parte del successo, io credo, deriva dalla potenza magica e perfezione dello strumento, che è dialetto romanesco e insieme è lingua italiana, che può essere perfettamente compresa, anche da classi di coltura mediocre, in tutta la penisola, privilegio negato agli altri dialetti, quand'anche sappiano assurgere alle forme liriche più dilettose o più sentimentali, sia che abbiano la fragranza dei versi siciliani del Meli o l'inimitabile bonomia satirica meneghina del Porta.

* *

Tanto è vero quel ch'io dico, che potrei prendere impegno, e chiunque abbia familiarità con la mètrica saprebbe fare altrettanto, di trascrivere in pretto italiano i sonetti pascarelliani, senza che ne derivi alcuna alterazione di concetto, di forma, di proprietà stilistica.

Ond'io vorrei che Cesare Pascarella e quanti altri s'avvieranno, come lui, per la via maestra cara al genio della nostra stirpe, tendessero con tutte le fulgide forze dell'ingegno a secondare, a rendere più rapida l'evoluzione del dialetto romano verso la lingua, senza sciuparlo, conservando tutte le felici caratteristiche dialettali, ma liberandosi di tutti gli arcaismi volgari, che man mano cadono come scorie sgretolate purificando così l'aurea magnificenza del nostro idioma, vivace e florido, senza pedanterie e senza puerilità rinnovellato e fluido nella libera espansione dei tempi moderni.

Echi di Montecitorio.

— Dunque un rimpasto? Ma tu credi a una reincarnazione di Zanardelli?

— Eh! ne avrebbe proprio bisogno! E' anto magro!

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 28 marzo ore 8 ant. Termometro +1
Minima aperto notte —1.— Barometro 743
Stato atmosferico: burrascoso Vento E.
Pressione stazionaria — Ieri coperto
Temperatura: Massima 7. Minima 2.
Media 4.23 Neve caduta mm. 50 appena caduta

LA NEVE

Dopo un inverno nella sua prima parte straordinariamente gelido e nella seconda insistentemente piovoso questa mattina, ai 28 di marzo, alzandoci abbiamo trovato una sorpresa: la neve.

La neve! Ma che cosa fa Sua Maestà il Tempo? Ha perso la bussola? Mentre gli anni scorsi a quest'epoca i peschi ed i susini erano in fiore, ed il biancospino riempiva l'aria d'un delicato profumo, quest'anno un gelido vento di tramontana fa piegare gli alberi miseramente stecchiti.

Speriamo che questo, sia l'ultimo sfogo dell'inverno e che, pago alfine del suo lungo dominio esso ceda il posto a Primavera la quale, ricolmando l'aria d'un caldo, profumato soffio ridesti a vita novella uomini e cose.

A buon conto, il sole tornò subito, stamane, a risplendere; il vasto piano, tutto coperto di neve, offre — sotto la gran luce — uno spettacolo nuovo, splendido.

EMIGRANTI VENETI DIRETTI AL CANADA'

Ci telegrafano da Trento 26 al *Corriere*:

Passano da vari giorni numerosissimi italiani veneti esclusivamente maschi fra i diciotto e i quarant'anni, diretti ai porti francesi e inglesi. Si ignora la loro destinazione ultima. Esitando dicono genericamente di andare in America a lavorare nel carbone. Si crede che seguano le sorti di quelli meridionali che transitarono per Milano diretti al Canadà.

Come rileviamo da quei giornali, le autorità politiche veronesi smentiscono la notizia mandata da Trento al *Corriere della Sera* circa gli emigranti veneti. Soggiungono non constare che siensi rilasciati altri passaporti che per la consueta emigrazione temporanea in Germania.

ANCHE L'EMIGRAZIONE TEMPORANEA

dal Friuli, malgrado i moniti del giornale italiano di ...Amburgo e le predicazioni degli emissari di quel comitato socialista, ha ripreso gagliardamente come gli anni scorsi. Alla questura di Udine furono già emessi 10 mila passaporti: a Tolmezzo, Cividale e Pordenone ne devono essere stati emessi altrettanti per ciascun ufficio: complessivamente 40 mila passaporti dal principio dell'anno ad oggi.

* *

Il movimento migratorio temporaneo per la Germania e l'Austria-Ungheria si estende verso le altre plaghe del Veneto. Si annunciano dai giornali di Padova, di Rovigo e di Verona partenze di centinaia di operai per la Germania e l'Ungheria. Venne anche da un deputato del Polesine, l'on. Valli, presentata una interrogazione in proposito al ministro dell'interno, perchè si crede che l'emigrazione non sia spontanea.

Ora sapete che cosa ha risposto il ministro dell'interno? Che non poteva rispondere, perchè era la prima volta che sentiva parlare di questo affare e che avrebbe risposto dopo essersi informato.

Tutti così questi ministri d'Italia: si arrovellano per le cose piccole, personali; ma delle questioni importanti, come è questa della emigrazione temporanea, la quale reca qualche disagio ai proprietari, dà pure grandissimi vantaggi alle popolazioni, non hanno neanche le elementari informazioni!

Camera di Commercio

Esuberanza di monete di bronzo

Il Ministero del Tesoro, rispondendo alle istanze fattegli dalla Camera di commercio riguardo alla pletora di monete di bronzo e di nichelio che si è manifestata nella provincia di Udine, partecipò al vicepresidente on. Morpurgo « che intanto che si stanno studiando provvedimenti per risolvere in modo definitivo la questione, ha provveduto perchè gli agenti contabili siano autorizzati a versare nelle casse pubbliche fino al 20 per cento in bronzo e nichelio, ed a largheggiare in corrispondenza della accettazione di tale specie di monete nei pagamenti che essi ricevevano dai privati. Ha inoltre provveduto perchè le monete erose che per tale provvedimento vengano ad affluire alla Sezione di Tesoreria di Udine, siano inviate ad altre Sezioni che ne difettano ».

Spera il Ministro che in tal modo si elimineranno in gran parte gli inconvenienti segnalategli.

Le proteste dei mugnai

Abbiamo pubblicato ieri il telegramma della nostra Camera di commercio al Governo, in cui erano riassunte efficacemente le ragioni dei mugnai italiani, contro il progetto dell'on. Wollemberg per ridurre il dazio doganale sulle farine.

Una commissione di tutti i principali mugnai del Regno (fra i quali notiamo Magistris della nostra città) si è recata a Roma a conferire coi ministri, per dimostrare che tale diminuzione non darebbe alcun vantaggio ai consumatori e gioverebbe soltanto all'industria straniera, con grave danno della industria paesana.

Questo benedetto Wollemborg non ne azzecca una. Appena muove le mani, è sicuro di fare qualche malanno!

Monte di Pietà di Udine

Martedì 2 aprile **ore 9 ant.** vendita dei pegni non preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 15 aprile 1899, e descritti nell'avviso esposto, dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Una pergamena artistica

In occasione della cena d'addio offerta l'altra sera nei locali del *Club Unione* all'egregio dott. Mauroner già Presidente zelantissimo della società stessa, ed ora stabilitosi a Roma, gli fu offerta una elegantissima pergamena, opera veramente geniale ed artistica del giovane co. Fabio Asquini.

I fregi e gli ornati di detta pergamena sono assai pregevoli e rivelano l'abilità e la disposizione dell'esecutore cui, quanti poterono ammirare il riuscito lavoro tributarono lodi sincere e vivissime.

Durante la cena regnò la più schietta allegria e furono fatti brindisi briosi e vivaci.

Il nuovo Presidente del *Club Unione* co. E. de Brandis portò il saluto dei soci all'egregio dott. Mauroner che festeggiatissimo vivamente ringraziò.

Le nomine alla Società agenti

Ieri sera ebbe luogo la prima seduta del nuovo consiglio.

A Presidente venne eletto il signor Vittorio Zavagna; a vice-presidente il sig. Giuseppe Piozzi, e a direttori i sigg. Dionisio Colle, Domenico Del Pup, Vittorio Lang.

Si riconfermarono tutte le altre cariche e si ammisero 7 nuovi soci.

Echi del ballo "Pro Infantia"

Il Comitato promotore del Ballo del 19 gennaio « Pro Infantia » ci comunica il resoconto dell'esito del ballo, da cui risulta che il ricavato netto d'ogni spesa ammonta a **L. 618.40** divise fra il benemerito Patronato « *Scuola e Famiglia* » e l'Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Il Comitato stesso poi si sente in dovere di ringraziare vivamente tutti quei signori che col loro nome e coll'opra loro cooperarono al buon esito della festa; e in modo speciale ringrazia la stampa cittadina per la sua valida cooperazione, l'ill. sig. sindaco per la concessione a prestito di antenne, bandiere, ecc., il ch. prof. Lesine che ideò e preparò gratuitamente lo splendido addobbo coadiuvato dai sig.i prof. Mantovani, rag. Dionisio Colle, Leonardo Rizzani, dott. Calligaris, L. Roncato, R. Battistig, O. Pellegrini, G. Venerus, C. Carminati e da altri giovani volonterosi; il sig. Francesco Minisini per aver offerto gratuitamente una gran quantità di colori, l'on. Presidenza del Sociale per aver concesso l'uso gratuito del teatro affine di preparare gli addobbi, il R. Prefetto comm. V. Flauti, la sig. Giulia Angeli-Pegolo, e l'avv. M. Bertacioli per la concessione dei loro palchi; e a quanti offersero oblazioni, a ognuno dei quali venne spedito speciale biglietto.

Ringrazia infine quelle Ditte che offersero, per la lanciata dei colombi, doni speciali, e precisamente i fratelli Delser di Martignacco, Dormisch Francesco, Minisini Francesco, Zuliani Plinio, Lunazzi Arturo, Sandri Luigi di Fagagna, Dorta Pietro, Ditta Pellegrini, Ditta Rhò, Mason Enrico, Pignat Luigi, Barei Luigi, Morgante Annibale, Buri e C. de Candido Domenico.

Il Comitato dovette ritardare la pubblicazione del resoconto fino ad oggi, non essendogli stato possibile prima fare tutte le riscossioni necessarie per la chiusura dei conti.

Il rom[...]

con[...]

Abbiamo [...]
Stamane [...]
il piroscaf[...]
bordo il b[...]
in Egitto [...]
il marinaio [...]
Vincenzo [...]
genti, coll[...]
da Udine [...]
Il Paga[...]
suo paese [...]
cerca di l[...]
Dopo 1[...]
riuscendo [...]
un egizia[...]
vuto una [...]
gli diede [...]
Torisini, [...]
nulla de[...]
Però fu [...]
condanna[...]
di carcer[...]
Ora de[...]
per la p[...]
(Alla qu[...]
viamo d[...]
in propo[...]
L'altr[...]
deve ess[...]
Aversa.

Il nu[...]
arrivato [...]
sede, il [...]
Ispettor[...]
tuire il [...]
slocato a [...]
permane[...]
molte s[...]
lianti e [...]
Il ca[...]
oggi en[...]
ufficio.
venuto.

Il vi[...]
lani è s[...]
a sostit[...]
dott. G[...]
tremoli.

Om[...]
Il Trib[...]
concorc[...]
Duriso[...]
colla g[...]
lero V[...]

Fu [...]
sig.na [...]
sua se[...]
le furo[...]
di fior[...]
doni e [...]
Que[...]
l'*Andr*[...]
tono I[...]
Don[...]
Sab[...]
cav. [...]
tima r[...]
Chéni[...]

I s[...]
I gi[...]
che il [...]
la sta[...]
ciale [...]
abban[...]
ora n[...]
ottien[...]
Si [...]
ed il [...]
mente.

CR[...]
CO[...]

Nel[...]
dei te[...]
Vie[...]
Giov[...]
tile q[...]
Bosch[...]
Bo[...]
nel c[...]
alle b[...]
fra i[...]
vette [...]
Po[...]
56 di[...]
terzo [...]
La [...]
che h[...]
steria [...]
il Ba[...]
naso.
spose [...]
divide[...]
pagn[...]
tornò [...]
disse [...]
il ten[...]
primo[...]

Il romanzo d'una udinese
condannata in Egitto

Abbiamo da Napoli, 26:

Stamane è arrivato da Alessandria il piroscafo *Singapore* che aveva a bordo il brigadiere del nostro consolato in Egitto conducente quattro detenuti: il marinaio Vincenzo Accursio e certo Vincenzo Pagano, calzolaio, da Girgenti, colla sua donna Maria Torisini da Udine e la figliuoletta, Alfonsina.

Il Pagano, trent'anni fa, partì dal suo paese per l'Egitto con la moglie in cerca di lavoro.

Dopo 10 anni la moglie l'abbandonò riuscendo a sposare, non si sa come, un egiziano. Il Pagano, dopo aver avuto una tresca con altra donna, che gli diede l'Alfonsina, conobbe la Maria Torisini, che sposò senza che si sapesse nulla dei suoi precedenti coniugali. Però fu denunziato come bigamo e condannato in contumacia a tre anni di carcere e la Torisini a due anni.

Ora devono essere tradotti a Verona per la purgazione della contumacia. (Alla questura di Verona, come rileviamo da quei giornali, non si sa nulla in proposito).

L'altro detenuto, Accursio, è pazzo, e deve essere rinchiuso nel manicomio di Aversa.

Il nuovo Ispettore di P. S. E' arrivato l'altro ieri a Udine sua nuova sede, il cav. Giovanni Piazzetta, nuovo Ispettore di P. S. Egli viene a sostituire il cav. Leopoldo Castagnoli, traslocato ad Alessandria che nel tempo di sua permanenza ad Udine s'era acquistato molte simpatie per i suoi modi conciliauti e per la sua squisita cortesia.

Il cav. Piazzetta viene da Ferrara ed oggi entrerà in possesso del suo nuovo ufficio. All'egregio funzionario il ben venuto.

Il vice ispettore dott. Luigi Castellani è stato tramutato a Sondrio; verrà a sostituirlo il vice ispettore Bergolli dott. Giuseppe che si trova a Pontremoli.

Omologazione di concordato. Il Tribunale di Udine ha omologato il concordato conchiuso nel fallimento di Durisotti Valentino e consorti di Mels, colla garanzia solidaria dei signori Ellero Vincenzo e Luigi.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Fu molto festeggiata ieri sera la sig.na Annina Franco, in occasione della sua serata d'onore, e al secondo atto le furono presentati una ricca *corbeille* di fiori e un *nécessaire* per scrivere, doni entrambi dell'onor. Presidenza.

Questa sera la rappresentazione dell'*Andrea Chénier* è in onore del baritono Della Torre.

Domani riposo.

Sabato, serata d'onore del tenore cav. Franco Mannucci, con la penultima rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier* e della stagione.

Al S. Carlo di Napoli
I successi del tenore E. Ventura

I giornali di Napoli ci recano notizia che il tenore sig. E. Ventura che iniziò la stagione di quaresima al nostro Sociale coll'*Andrea Chénier* e poi dovette abbandonare la piazza perchè indisposto, ora nell'*Iris* di Mascagni al S. Carlo ottiene un vero successo.

Si lodarono molto le sue doti vocali ed il pubblico lo applaudì continuamente, ma in ispecie nella serenata.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
L'omicidio di Aviano

Udienza pom. del 27

I testimoni

Nel pomeriggio comincia l'audizione dei testimoni.

Viene introdotto *Basso della Vedove Giovanni* figlio del morto. Era nel cortile quando avvenne il fatto. Vide il Boschian ferire suo padre.

Boschian Campaner d'anni 21. Era nel cortile quando il Boschian giuocava alle boccie: Ad un tratto sorse contesa fra il Boschian ed il Basso che ricevette un colpo di temperino al ventre.

Polc-Diestre Angelo fu G. B. d'anni 56 di Giais, contadino. E' cugino in terzo grado col Boschian.

La sera del fatto stando in casa sua che ha una finestra sul cortile dell'osteria vide come avvenne il fatto. Vide il Basso Luigi che perdeva sangue dal naso. Gli chiese cosa avesse ed esso rispose che aveva avuto un pugno nel dividere due contendenti. Lo accompagnò a casa. Poco dopo il Basso ritornò nell'osteria ed il Boschian gli disse: Ah sei ancora qua? ed estratto il temperino gli vibrò un colpo. Sul primo il Basso non se ne accorse ma poi accusò dei dolori al ventre. Si guardò e trovò una ferita d'arma da taglio. Accorse il medico. Il Boschian era ubbriaco.

I testi di difesa

Polo Pietro fu G. B. d'anni 57 contadino di Selva. Conosce da piccolo il Boschian Bailo Angelo.

Sa che esso fu ammalato quando aveva 11 anni.

Quando uscì dal letto e poi per due mesi non era capace di parlare.

Molti suoi parenti ebbero malattie mentali.

Cita dei fatti da cui risulta che i parenti sono poco fermi di mente.

Polo Felissan Giuseppe fu Pietro di anni 56 contadino di Giais.

Conosce l'imputato fin da molti anni fa. Enumera tutti i parenti di lui che sono o furono al manicomio.

Anche il padre di lui commette molte stramberie.

Quando il Boschian è ubbriaco non sa quello che fa.

Polo Scolot Giovanni fu G. B. d'anni 53 di Giais guardia campestre. Il Boschian Bailo sta nel suo cortile. Conosce tutta la famiglia. Vi sono molti matti; depone come i testi precedenti.

Polo Dimel Giacomo contadino e liquorista. Conosce il Boschian Bailo Angelo che frequentava il suo esercizio. Qualche volte si ubbriacava con poco, ed allora perdeva la testa commettendo stranezze, si poneva a piangere, e spesso dovette farlo uscire dalla bottega. La sera del delitto lo vide e nella sua bottega voleva da bere. Egli lo fece uscire.

Pagnacco Giovanni fu Antonio consigliere comunale ed oste.

Rare volte veniva nella sua osteria. Qualche volta lo vide ubbriaco commettere stranezze.

Lorenzin Maria fu Tomaso di Giais. Vide l'imputato dopo commesso il fatto. Era molto alterato e schiamazzava mentre in due lo reggevano.

Le perizie

I periti sono invitati a dare il loro parere sullo stato mentale del Boschian Bailo.

Il dott. Pitotti crede che non sia in tale stato di mente da esser dichiarato irresponsabile.

Parlò con lui e si formò il convincimento che non sia cretino. Non bisogna però escludere che una debolezza di mente sussista.

Crede piuttosto che quando commise il delitto fosse ubbriaco ma non in medo tale da esser ritenuto assolutamente irresponsabile.

Il dott. Lippi non tiene conto dell'ubbriachezza ma crede che il Boschian sia affetto da infermità di mente ereditaria.

Cura ogni giorno un suo cugino al manicomio di Pordenone e sa che è affetto da pazzia congenita. Ritiene il Boschian affatto irresponsabile.

La requisitoria del P. M.

Terminata la parte istruttoria del dibattimento il presidente dà la parola al rappresentante del P. M. sostituto procuratore generale cav. Castagna il quale esclude che l'imputato sia un pazzo ma bensì un individuo cosciente per quanto in uno stato di mente tale da scemare la sua responsabilità e ciò in causa dell'ubbriachezza. Ritiene pure non trattarsi di omicidio ma di ferimento seguito da morte. Esclude la concausa e cioè che la morte sia avvenuta per motivi indipendenti dalla ferita.

Conclude chiedendo che l'imputato sia condannato in base alle minoranti su espresse ma che non sia considerato assolutamente irresponsabile.

L'arringa dell'avv. Levi

Sorge poi a parlare l'avv. Levi difensore del Boschian. Con parola elegante egli fa risaltare tutte le emergenze del dibattimento in base alle quali i giurati devono convincersi che l'odierno imputato non può esser giudicato e condannato alla medesima stregua dei giudicabili che prima di questo nella presente sessione sedettero sul banco degli accusati.

Sostiene l'assoluta irresponsabilità tanto più che il vizio di mente era reso più acuto dall'ubbriachezza che ridusse completamente incosciente l'imputato.

Chiude domandando ai giurati un verdetto assolutorio per completa irresponsabilità.

L'arringa dell'avv. Cavarzerani

Prende poi la parola l'avvocato Cavarzerani altro dei difensori del Boschian-Bailo. L'oratore colla solita valentia si unisce al collega chiedendo l'assoluzione dell'imputato.

I quesiti ed il riassunto

Terminate le arringhe il presidente legge e spiega ai giurati i 7 quesiti che vertono sull'infermità totale o parziale di mente sull'ubbriachezza completa, sulla semi-ubbriachezza, e sulla concausa.

Dopo di ciò il Presidente fa un breve ma esauriente riassunto della causa e quindi invita i giurati ad entrare nella stanza delle deliberazioni per pronunciare il

Verdetto

Alle 20 circa i giurati rientrano ed il capo legge il verdetto col quale il Boschian-Bailo Angelo è ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte colle minoranti della semi-ubbriachezza e della concausa; furono accordate le circostanze attenuanti.

Ha la parola il P. M. per l'applicazione della pena.

Egli chiede che il Boschian-Bailo sia condannato a 5 anni e 10 mesi.

La difesa crede che la Corte non vorrà partire dal massimo, e che sia applicato il decreto di amnistia.

La Corte si ritira e poco dopo rientra e pronuncia

La sentenza

con cui il Boscihan-Bailo Angelo viene condannato alla reclusione per anni 5 all'interdizione dai pubblici uffici per una epoca eguale alla pena, al risarcimento dei danni verso la parte lesa e agli altri accessori di legge.

Per violenza carnale

Questa mattina è cominciato il processo per violenza carnale in confronto di Pilosio Ermenegildo e Giovanatti Umberto.

Il dibattimento per ragioni di moralità è tenuto a porte chiuse e quindi non possiamo darne il resoconto.

Sono difensori gli avvocati Mario Bertacioli ed Emilio Driussi.

La Corte è costituita come al solito P. M. il cav. Casta.

Corte di Cassazione
Il ricorso Metz

Dopo domani davanti la suprema Corte di Cassazione in Roma sarà discusso per la terza volta il ricorso presentato dai difensori di Enrico Metz di Villutta che dalle Corti d'Assise di Udine, di Padova e di Verona fu condannato con diversi verdetti per omicidio in persona del suo colono Mio Giacomo.

La sentenza nella causa civile
per il disastro di Alano Fener

La Corte d'Appello di Firenze ha pronunciato martedì la sentenza nella causa civile per rifusione dei danni mossa dalla vedova di Eliseo del Favero nel proprio e nell'interesse della minore di lei figlia Giovannina del Favero, nonchè da Plazzotta Anna madre del fuochista Vendramini, contro la Società delle Ferrovie (Adriatica) per il disastro avvenuto nel 1893 ed in cui rimasero vittime Eliseo del Favaro, macchinista ed il fuochista Vendramini.

La Corte d'Appello di Firenze, condannò la Società delle Ferrovie a pagare *L. 20,000* in favore di Caterina del Favero, *L. 10,000* a favore della minore Giovannina del Favero fu Eliseo e *L. 5,000* ad Anna Plazzotta madre del macchinista Vendramini.

Il giubileo del sen. Ascoli

Abbiamo da Milano, 27:

Il 30 del corrente mese, alla R. Accademia Scientifico Letteraria, verrà festeggiato, in modo solenne e degno, il settantesimo anno di vita ed il quarantesimo di insegnamento del senatore Ascoli Graziadio, l'illustre glottologo friulano.

In tale occasione gli sarà presentata la prima copia della « Miscellanea linguistica », internazionale, alla quale, in onore dell'Ascoli, collaborarono i più eletti ingegni d'Europa.

Il volume di 600 pagine edito dal Loescher di Torino, verrà presentato all'illustre uomo nell'aula magna dell'Accademia scientifico-letteraria, alla presenza di molti professori, e di un gran numero di allievi, che serbano grato ricordo dell'antico maestro.

Camera dei deputati

Seduta del 27 — Pres. Palberti

Malaria e deputati impiegati

Se termina la discussione del progetto contro la malaria e si approva la riforma dell'articolo 98 della legge elettorale politica — nel senso che il sorteggio dei deputati impiegati deve farsi cumulativamente fra tutti gli impiegati deputati e non nelle singole branche.

La leggina solleva molti malumori.

Le spese straordinarie militari

Ripreso il progetto sulle spese straordinarie militari parlano in favore Dal Verme e Borserelli.

Luzzatti Luigi. Parla a lungo sulle pensioni. E' convinto che, come occorre ritagliare dall'esercito tutto ciò che havvi di parassitario, occorre impedire che dall'esercito si possa venire in troppo giovane e florida età, accumulando pensioni e stipendi (*bene*).

Presenta una proposta, colla quale si invita il Governo a consolidare la somma delle pensioni (*approvazioni*).

La seduta termina alle 18.35.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di:

Rieppi Teresa marit. Conchione: Carlo Nigg L. 1.

Dorta Nicola: Odorico Politti cassiere L. 1

Tami Luigia: Braidotti dott. Luigi L. 1

Capellani dott. Giacomo: Del Pino Ing. Giuseppe 2.

Bollettino di Borsa

UDINE, 28 marzo 1901

Rendite	27marz.	28marz.
Ital. 5 % contanti	100 70	100 75
» fine mese pross.	100 70	100 75
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	112 20	112 —
Exterieure 4 % oro	73 22	73 20
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	318 —	318. —
» Italiane ex 3 %	3:8 —	308.—
Fondiaria d'Italia 4 1/4	508 —	508 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	440 —	438.—
Fondi Casse Rip. Milano 5 %	509 —	509.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	869 —	847.—
» di Udine	146.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35 —	35.—
Cotonific Udinese ex cedola	1280.—	1280.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	100.—	100 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	723 —	723.—
Id. » Mediterr. »	533 —	532 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 47	105 48
Germania »	130 —	129 80
Londra	26.60	26 58
Corone in oro	110 40	110.40
Napoleoni	2· 08	21 08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 70	95 72
Cambio ufficiale	105 47	105 48

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti